

Per la guerra in Iran, Palantir è pronta a distruggere la democrazia

Palantir è un'azienda specializzata nell'analisi avanzata dei dati che è ormai posta da anni al centro delle operazioni militari e dei sistemi di sorveglianza di numerosi governi nel mondo. La natura dei suoi impieghi l'ha resa per forza di cose un'impresa estremamente controversa, una percezione ulteriormente alimentata dal suo CEO, **Alex Karp**, il quale adotta regolarmente e strategicamente toni ostili nei confronti dei principi democratici e della tutela dei diritti civili. In una recente intervista, Karp ha gettato definitivamente la maschera, dichiarando senza ambiguità che le **intelligenze artificiali** sviluppate dalla sua azienda **influenzeranno il valore del voto** dei cittadini, spostando potere politico verso la parte elettorale più allineata ai suoi obiettivi.

Nell'intervista rilasciata giovedì 12 marzo alla [CNBC](#), Karp non ha chiarito se i servizi di Palantir abbiano avuto un ruolo nell'assassinio dell'Ayatollah Ali Khamenei, ma ha ammesso che le tecnologie dell'azienda stiano comunque **contribuendo al conflitto in Medio Oriente**. Questa ambiguità non è insolita: il silenzio selettivo è parte di una strategia comunicativa che mira anche a costruire un'aura di mistero attorno a un prodotto che, secondo alcune ricostruzioni, sarebbe meno efficace di quanto pubblicizzato. Anche l'enfasi sul fronte bellico, però, non è affatto casuale. Molte aziende civili tenderebbero a minimizzare il proprio coinvolgimento in operazioni che comportano la morte di civili, mentre Palantir sceglie di accentuarlo per veicolare un messaggio preciso: **la guerra è ormai inseparabile dalle intelligenze artificiali** e gli Stati Uniti - e con essi l'intero Occidente - devono accettare determinati rischi pur di garantirne lo sviluppo e l'impiego.

“Queste tecnologie sono pericolose per la società”, ha dichiarato il CEO. “L'unica giustificazione possibile per continuare a svilupparle è che, se non lo facciamo noi, lo faranno i nostri avversari, e finiremmo soggetti alle loro regole”. Secondo Karp, occorre quindi trovare un compromesso: muoversi rapidamente, anche a costo di provocare danni, ma in nome di un obiettivo superiore. Dopotutto, sostiene, quale sarebbe il senso di assumersi **“il rischio di distruggere ogni fibra della nostra società**, incluse le sue componenti più potenti, se non per preservare la nostra capacità di essere americani nel prossimo futuro e in quello più lontano?”

La natura dei rischi, per Karp, è del tutto evidente. “Questa tecnologia **stravolge gli elettori con formazione umanistica** - perlopiù Democratici - e riduce il loro potere economico, aumentando invece quello della classe lavoratrice, tipicamente maschile”. In altre parole, a subire maggiormente l'impatto delle intelligenze artificiali immaginate dal CEO sarebbero proprio i gruppi sociali più distanti dalle politiche dell'attuale governo statunitense, nonché dalle sue stesse posizioni. “Questi sconvolgimenti investiranno ogni aspetto della nostra società”, prosegue, “e perché il sistema regga dobbiamo trovare un

Per la guerra in Iran, Palantir è pronta a distruggere la democrazia

punto di incontro su come intendiamo usare questa tecnologia e su **come spiegheremo alle persone che probabilmente avranno meno beni e meno accesso a lavori interessanti**". Un sacrificio che, vale la pena ricordarlo, serve ad alimentare strumenti che vengono tra le altre usati in contesti bellici per meglio selezionare i bersagli da colpire e che, con tutta probabilità, hanno avuto un ruolo nel bombardamento della [scuola femminile di Minab](#).

Il sospetto, però, è che la distruzione del tessuto sociale non sia un contrappasso, ma l'obiettivo principale dell'intera operazione. Nel 2009, **Peter Thiel**, fondatore di Palantir, [sosteneva](#) apertamente che aver concesso il voto alle donne abbia danneggiato la democrazia di matrice capitalista. Nel 2010, in occasione di una conferenza nota come Liberopia, Thiel è stato poi esplicito nell'[esporre le sue idee](#) politiche. "L'idea di base era che non avremmo mai potuto vincere un'elezione su certi argomenti perché eravamo una minoranza minuscola, ma forse, attraverso la tecnologia, possiamo cambiare unilateralmente il mondo senza dover costantemente convincere, pregare e trattare con persone che non saranno mai d'accordo", aveva dichiarato all'epoca. "Ed è per questo che **ritengo che la tecnologia sia un'incredibile alternativa alla politica**".



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.

Per la guerra in Iran, Palantir è pronta a distruggere la democrazia



Vuoi approfondire l'argomento?

***Ventitré esperti di livello internazionale
selezionati da L'Indipendente, affrontano
con chiarezza e rigore i principali aspetti
sociali, individuali e tecnologici del futuro
che ci attende con la diffusione dell'IA.***

Acquista ora